

## APPENDIX 14 - URBANPLANNING: open issues

### 1) RIEQUILIBRIO IDROGEOLOGICO DELLA LAGUNA

- E' già prescritto dalle leggi speciali , fin dalla prima (171/1973) e ribadito nelle successive
- E' prescritto nel PALAV (approvato e vigente dal 1995) in particolare agli articoli 5-6 fino al 16 sulla laguna dove si prescrivono misure per “l'innalzamento delle quote dei fondali determinatesi per erosione presso le bocche di porto e nei canali di navigazione”, la “conservazione e il ripristino delle caratteristiche fisico morfologiche e ambientali” “sono vietati movimenti di terra e scavi ... salvi interventi per la manutenzione”
- E' elaborato nel Piano Generale degli Interventi approvato per legge (L. 139 del 1992, art 3.1) e articolato in prima progettazione nei due Piani imposti dalla stessa legge (art. 3.2 , d. e.; composti da 8-9 volumi l'uno approvati nello stesso anno e vigenti ma non attuati:
  - Piano per il Ripristino della morfologia lagunare (in particolare con interventi per la mitigazione e riqualificazione del Canale dei Petroli e individuazione delle massime navi di progetto ritenute compatibili da 65.000 DWT e 2000 teu)
  - Piano per l'arresto del processo di degrado della laguna.

Non è seguito a tutt'oggi il Piano Morfologico della laguna (del M.A.V.) che nell' attuale quarta bozza evita ancora una volta di affrontare l'obiettivo principale delle leggi speciali (riequilibrio della laguna ).

Non sono mai stati elaborati i progetti attuativi.

I progetti finora elaborati da MAV-CVN o direttamente dal Porto hanno eluso le norme e i piani vigenti o li hanno addirittura contraddetti. In qualche caso sono stati fermati (2014) dalla “Commissione di Salvaguardia di Venezia e della Laguna” (legge 171 del 1973 s.mm.ii.) che aveva prescritto alla unanimità già nel 2003 (inascoltata) l'attuazione delle leggi e dei piani vigenti.

In particolare va evidenziato che se si attua il divieto di accesso in laguna delle grandi navi crocieristiche (facendo arrivare in Marittima dalla bocca di lido solo le navi inferiori alle 40.000 tonnellate come decreto Clini-Passera) è finalmente possibile rialzare i fondali alla bocca di Lido subito dopo aver superato in entrata le paratoie del Mose,

Riportando i fondali alle quote originarie di -8m., sufficienti per l'ingresso delle navi compatibili, è possibile eliminare le acque alte da 80 cm a 110 cm (intervento previsto del Mose) dalle parti più basse di Venezia in particolare da S.Marco e Rialto (vedi relazione Ministero Ambiente del gennaio 2.000).

Va assolutamente evitato l'inserimento di una enorme membrana a coprire tutta la piazza S.Marco che creerebbe enormi problemi soprattutto nell'area a nord presso le Procuratie Vecchie e la sostituzione dell'attuale sistema fognario e di gestione delle acque con un nuovo enorme, complesso e costosissimo sistema artificiale di pompe.

Progettando con cura l'innalzamento a 110 cm m.m. e il sigillo del bordo perimetrale di tutto l'ambito dell'isola di S.Marco si potrebbe comunque difendere l'isola dall'acqua alta prima dell'intervento del Mose, ma la cosa è superabile con l'innalzamento-restringimento della bocca di porto e del canale di S.Niccolò riducendo l'afflusso del mare nel bacino della laguna nord (aumentato con gli scavi e con l'erosione dei canali portuali).

In ogni caso non è possibile pensare di far intervenire il Mose fin dalle quote inferiori perché le chiusure della bocca di porto e le interruzioni dello scambio col mare diverrebbero da subito troppo frequenti e costose (cosa che comunque nel tempo avverrà con l'innalzamento del livello del mare).

## 2) RIPOPOLARE VENEZIA

Si possono e debbono elaborare e gestire **NORME E POLITICHE** senza le quali il mercato (anche senza fare nulla) continuerà ad accentuare l'esodo dalla città d'acqua storica (non è un centro storico) .

Come minimo bisogna ritornare a **bloccare ogni cambio d'uso** degli appartamenti classificati come tali, da residenza ad attività ricettive o terziarie, con prescrizioni assolute come quelle del Piano Regolatore elaborato nel '90 e in salvaguardia dall'inizio degli anni '90 al '98 (approvazione del nuovo piano urbanistico giunta Cacciari-d'Agostino).

Ma questo non basta, la spinta economica del mercato agirebbe comunque.

Si tenga presente che vi sono molti altri spazi disponibili (ai margini della città in particolare) per insediare nuove attività produttive e terziarie.

Occorre comunque costruire nuove **politiche attive** per ripopolare la città che contrastino le logiche di mercato e speculative in modo efficace: con norme e controlli ma anche e soprattutto con incentivi e disincentivi e servizi alla residenza per rendere possibile, conveniente e desiderabile il vivere a Venezia, anche con azioni dirette dell'Amministrazione pubblica che invece ha attivamente contribuito ad espellere attività e servizi, a vendere patrimonio pubblico e a concedere il cambio d'uso per sempre nuove attività non residenziali o di servizio (turistico-ricettive o terziarie) per fare cassa.

Nessuna giunta farà questo se non cresce una consapevolezza civica e una campagna culturale e politica maggioritaria in città, nazionale e internazionale che porti a scelte politiche coraggiose e di lungo respiro con una prospettiva strategica in grado di rifondare la città storica.

Venezia "Città Stato" come Brema e Amburgo, con poteri e risorse adeguate.  
Revisione della Legge speciale con questi precisi indirizzi.

Stefano Boato  
Venezia 17 10 2015